

di GRUPPO DEL BARBA CONSULTING

Recovery Plan, la ricetta italiana per uscire (in fretta) dalla crisi

Approvata in Consiglio dei Ministri, la piattaforma è pronta per la discussione in Parlamento: analizziamo i punti principali.

Le forti criticità economiche provocate dalla pandemia hanno condotto l'Unione Europea ad approvare il *Next Generation Ue*, noto come **Recovery Fund**. Si tratta di un fondo mirato a **favorire la ripresa economica europea** finanziando i progetti strutturali previsti dai vari Paesi, i cosiddetti *Recovery Plan*. In Italia il piano, denominato **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 12.01.2021; verrà presentato alla Commissione Europea entro fine aprile, dopo il confronto con Parlamento, istituzioni regionali e locali, forze economiche e sociali. Rispetto alla prima bozza, l'ultima versione del *Recovery Plan* prevede un aumento dei fondi destinati a istruzione e ricerca, digitalizzazione, innovazione e competitività.

Sono circa **210 miliardi di Euro** le risorse allocate complessivamente nel Piano Nazionale e suddivise in 6 "missioni": **digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute**.

Gran parte delle risorse verrà impiegata per favorire l'innovazione e la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e delle imprese. L'evidente ritardo italiano in questo settore è tra le cause principali della bassa crescita economica e della debole competitività nazionale. Si prevede la messa in campo di incentivi per le imprese che **investono in beni strumentali** necessari a un'effettiva **trasformazione digitale dei processi produttivi**.

Sono varati **progetti a sostegno del Made in Italy**, delle catene del valore e delle filiere industriali strategiche e particolare attenzione è rivolta anche alla cosiddetta "*Rivoluzione verde e transizione ecologica*" che vede l'impiego di ben 36,4 miliardi, aggiudicandosi quindi la fetta maggiore delle risorse disponibili. I fondi sono destinati a nuovi progetti con lo scopo di conseguire una **filiera agroalimentare sostenibile**, aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e migliorare l'efficienza energetica.

Sono 31,9 miliardi invece le risorse destinate alle **infrastrutture**. Nel dettaglio, il Piano prevede di potenziare la rete ferroviaria dell'alta velocità e delle ferrovie regionali e la messa in sicurezza e monitoraggio digitale di strade, viadotti e ponti.

Nell'ambito dell'**istruzione e ricerca**, buona parte delle risorse verrà impiegata in nuovi progetti dedicati all'istruzione professionalizzante, agli istituti tecnici superiori ed al trasferimento tecnologico e sostegno all'innovazione. I fondi dedicati all'**inclusione e coesione** sono orientati a soddisfare diversi ambiti: dalle politiche per il lavoro incentrate sull'imprenditoria femminile, al sostegno per le infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore.

Alla **salute** saranno invece destinati 12,7 miliardi per nuovi progetti che poggeranno su 2 pilastri:

- assistenza di prossimità e telemedicina;
- innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria.

Discorso a parte meritano donne, giovani e Mezzogiorno, che non saranno oggetto di una specifica missione, ma saranno priorità trasversali contenute in tutte le missioni del Piano.